



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 19

7 Maggio 2023

Don Alfredo Di Stefano

La risposta è Gesù: via, verità e vita

Io sono la via, la verità e la vita. Parole immense, che evadono da tutte le parti.

Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. È qualcosa di vicino, solido e affidabile dove posare i piedi; il terreno, battuto dalle orme di chi è passato ed è andato oltre, e che ti assicura che non sei solo. La strada è libertà, nata dal coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo umile e tenace del cuore. Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada, il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Alla base della civiltà occidentale la storia e il mito hanno posto due viaggi ispiratori: quello di Ulisse e del suo avventuroso ritorno a Itaca, il cui simbolo è un cerchio; il viaggio di Abramo, che parte per non più ritornare, il cui simbolo è una freccia. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio infinito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare.

Io sono la verità: non dice **"io conosco"** la verità e la insegno; ma **"io sono"** la verità. Verità è un termine che ha la stessa radice latina di primavera. E vuole indicare la primavera della creatura, vita che germoglia e che mette gemme; una stagione che riempie di fiori e di verde il gelo dei nostri inverni. La verità è ciò che fa fiorire le vite, secondo la prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi. La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita. La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza.

Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano, molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: io sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questo nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci. Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere. Per questo fede e vita, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano nel nostro cuore.



V Domenica di Pasqua

TERRA SANTA 2023 - DOVE TUTTO HA AVUTO INIZIO

di Cristiano Turriziani (pellegrino tra i molti)

Magia di Nazareth; il giovane Gesù.

Dopo un sonno ristoratore ed un'ottima colazione consumata in albergo a Nazareth, immersi tra i colori e gli odori tipici di una terra ricca di spezie e pregna di Storia, svegliati dalla preghiera del muezzin, con l'entusiasmo dei bambini che attendono la fine della scuola per le meritate vacanze estive, ci siamo recati al centro della vecchia Nazareth. Ogni cosa ci parlava dell'infanzia di Gesù, ogni pietra sembrava volesse raccontarci un aneddoto; un qualcosa che sfuggiva magari agli occhi ma non poteva non aggrapparsi al nostro cuore. La nostra guida Don Oscar ci ha atteso davanti alla chiesa ortodossa di San Gabriele (secolo XIX) che conserva al suo interno la fontana della Vergine Maria, luogo in cui alla stessa fu annunciato dall'angelo l'arrivo del bimbo Gesù nostro Riparatore e Redentore. Secondo i vangeli apocrifi, Maria ricevette una prima Annunciazione mentre si trovava alla fonte (che gli arabi chiamano Ain Sitti Maryam); spaventata, si ritirò in casa, dove la raggiunse l'arcangelo Gabriele. Per accedere alla fonte i crociati costruirono una scala oggi presente in loco. A destra, nella cripta della Chiesa il pozzo con il coperchio sul quale è inciso il saluto dell'angelo *non temere, perché "hai trovato grazia presso Dio"* (Lc 1,30). Con un senso di stupore, abbagliati dalla luce dei lampadari e dai mosaici presenti nella chiesa, rapiti da quella atmosfera percorrendo gli ascosi vicoli della vecchia Nazareth tra il respiro della storia e il battito della Fede ci siamo immersi nella atmosfera della Chiesa della Annunciazione. Noi, con Maria attendendo la buona novella assieme a Don Alfredo abbiamo prima letto e poi meditato il Vangelo secondo Luca (1,26-38. 2, 39-40) mentre il cuore sembrava sussultare come il ventre di Maria alla vista di Elisabetta e ci siamo fatti suoi discepoli nel Santuario. Il tempo sembrava essersi fermato; una moltitudine di genti di diverse etnie con i loro credo; uniti nella diversità entravano con noi pregando Maria, sino al punto in cui si compì il miracolo. Lo stupore e la profonda gratitudine di ciascuno di noi, si fondeva con quella preghiera che diveniva quasi litania e canto. Sentimmo il fragore delle genti del passato e del presente che annunciavano il Dio che si sarebbe fatto Uomo. Che forte emozione! Oramai ogni cosa sembrava non volerci abbandonare, era parte di noi. Che cosa sarebbe potuto mancare in quella giornata speciale? Nulla, perché ogni cosa era ed è nel Signore. Verso Cafarnaio, il vangelo di Marco ha guidato i nostri cuori mentre Don Oscar ridisegnava i contorni del Gesù intento "ad insegnare nella Sinagoga". Tra le rovine di oggi e lo splendore di un glorioso ieri sembrava di sentire il popolo di Israele in preghiera, mentre il Verbo fattosi carne insegnava il perdono e la redenzione che le due religioni monoteiste presenti nel territorio sembrano molte volte dimenticarsi; l'insegnamento del Cristo di una attualità disarmante, creò uno spartiacque tra l'Antico e il Nuovo Testamento donando all'Uomo e all'Umanità tutta, quel riscatto terreno e ultraterreno che le altre Fedi sino ad allora sembravano ignorare. Quante volte immerso nella preghiera e nella meditazione ho ringraziato io stesso Cristo Gesù per questo miracolo; il miracolo del "Padre presente nella Parola del Figlio". Come scrive Giovanni (16,23b-28): "In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre". A Cafarnaio se ognuna di quelle pietre si fosse potuta raccontare non sarebbe lo stesso racconto stato così forte come l'emozione provata di fronte alla distesa del "Mare di Galilea" "Lago di Tiberiade", "mediterraneo di quelle genti". Nel memoriale di San Pietro, chiesa ottagonale contemporanea attigua alle rovine dell'antica Cafarnaio ci siamo fatti pescatori e abbiamo proseguito con lo Stesso a Tabga dove la giornata di preghiera, di riflessione e meditazione ci ha portato sino al pranzo che non poteva che essere a base di "pesce di San Pietro"; lì per la città di Magdala uno dei gioielli appena riesumati (correva l'anno 2008) dalla archeologia ci attesta che Gesù è stato lì, ha calpestato quelle strade e ha insegnato in quella sinagoga; splendida tra l'altro l'immagine della Maddalena che gli abbraccia il piede come riportato da questo preziosissimo quadro e dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,36-8,3): "In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. Sul battello nel "mare di Galilea" anche noi assieme a Don Alfredo abbiamo lanciato le reti della nostra fede, dentro quel lago facendoci pescatori e nello stesso tempo, assistendo a quella "pesca miracolosa" che Gesù aveva permesso di far radicare nei cuori di ciascuno, nelle menti e negli animi degli apostoli presenti e futuri attraverso la sua Divina Parola; immersi nel mare della Fede cercando tutto ciò che lì ci parlava anche dopo millenni, della sua forte Presenza.



LA MADONNA DEL ROSARIO NELL'ARTE E NELLA STORIA

Tra i numerosissimi dipinti relativi a questo titolo mariano, uno dei più straordinari è la Madonna del Rosario di Cingoli (Macerata), di Lorenzo Lotto, un pittore che sentì fortemente l'attrazione per la Vergine, tanto da farsi oblato nella comunità della Santa Casa di Loreto, dove morì nel 1557.

Si tratta di una grande tela (cm 384 x 264) terminante ad arco, commissionata nel 1537 per l'altare maggiore della chiesa di San Domenico, che l'artista realizzò direttamente sul luogo. La Madonna col Bambino è seduta su un trono dorato in "sacra conversazione" con alcuni santi disposti su più livelli. Nel primo ordine a sinistra è san Domenico, che riceve la corona del rosario dalla Madonna, mentre a destra è collocato sant'Esuperanzio, patrono di Cingoli, in abiti vescovili, che offre alla Vergine e al Bambino un modellino della città. Sempre a destra vi è santa Caterina da Siena, opposta a santa Maria Maddalena, cui si aggiungono sul terzo livello san Pietro Martire e san Vincenzo Ferrer, che con il suo indice alzato sembra indicare l'ordine di lettura della parte superiore della pala, ovvero la raffigurazione dei "Misteri" che per la prima volta appaiono tutti insieme all'interno di un quadro.

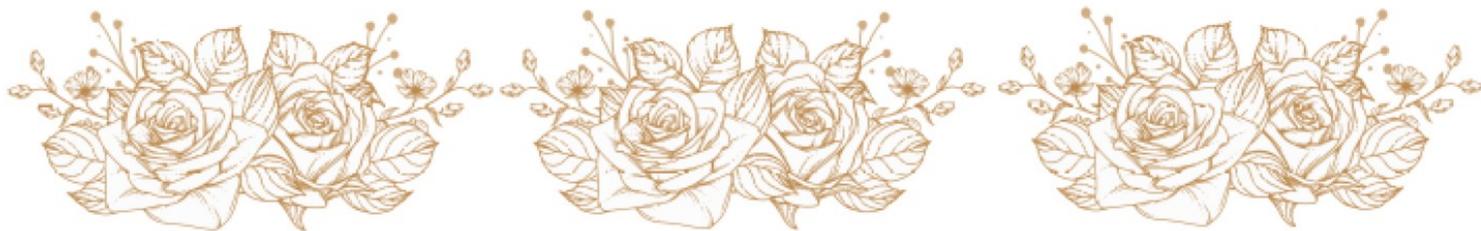


Lorenzo Lotto, Madonna del Rosario, Cingoli (MC)

È un lussureggiante roseto che si staglia nel cielo serale a fare da sfondo alla struttura lignea su cui sono posti i medaglioni, disposti ad arco su tre livelli, raffiguranti i Misteri gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Natività, Presentazione al tempio, Cristo bambino che insegna ai dottori), i Misteri dolorosi (Cristo nell'orto degli ulivi, Flagellazione, Incoronazione di spine, Ascesa al Calvario, Crocifissione) e i Misteri gloriosi (Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Assunzione della Vergine, Incoronazione della Vergine).

Oltre al roseto arboreo, un ulteriore dolcissimo riferimento al tema delle rose sacre alla Vergine è dato da due puttini che giocano con i petali di questi fiori. Uno dei due, in particolare, getta una manciata di petali bianchi, che sembra sfondare la tela e uscire dal dipinto verso l'osservatore.

Al centro della composizione, sotto il piede sporgente della Madonna e indicata dall'indice di san Giovanni Bambino è la scritta con la data di realizzazione dell'opera in caratteri romani, e la firma in latino Laurentius Lotus, ovvero alloro e loto, che denota la sua passione per la botanica. Questo capolavoro di Lorenzo Lotto si trova attualmente nel salone degli stemmi del Comune di Cingoli, dove è stato trasportato dalla chiesa di San Domenico in seguito al terremoto del 2016.



I SANTI E LA MADONNA



Santa Caterina da Siena già all'età di 12 anni, fanciulla quanto mai graziosa, attirava gli sguardi di molti e la madre, donna Lapa, la incitava ad ornarsi e a far bella mostra di sé, ma Caterina, che già nel segreto del suo cuore si era consacrata a Gesù, rispondeva di non essere fatta per il mondo. A nulla valsero inviti, rimproveri, minacce di parenti né le tentazioni e le insidie di satana e del mondo. Caterina si raccomandava alla Santa Vergine con grande fervore. La Madonna allora le apparve e le disse: ***“Non temere, figlia, non spaventarti per le prove che sostieni, sii forte, resisti”***. Finalmente poté realizzare il suo sogno, entrò tra le Mantellate di Siena, crebbe in santità, fu la donna forte, provvidenziale per la sua città, per l'Italia e perfino per la santa Chiesa.

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI, ricevono il Battesimo

Mia Iacovissi, Matilda Pessia, Eric Di Blasi.

OGGI, ALLE ORE 12.00

SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

Dal 16 al 19 novembre 2023 il

QUADRO DELLA MADONNA DI POMPEI

sarà nella nostra Parrocchia

per la MISSIONE DEL ROSARIO sul tema

"Se vuoi salvezza, propaga il Rosario" (B. Longo):

"Annunciare il Vangelo in un mondo che è cambiato"

MESE MARIANO : UN CAMMINO DI FEDE CON LE PAROLE DI MARIA

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di pregare speciali alla Vergine. Una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che già nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile di tre anni fa evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, diceva, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva Papa Francesco, *"ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova"*.



Mercoledì 10 MAGGIO: Pellegrinaggio alla Madonna di Pompei

Venerdì 12 MAGGIO: ore 17.00 il Vescovo incontra i Cresimandi.

Chiesa Parrocchiale Dell'Immacolata (Zona Quattro Strade) Isola del Liri

ore 18.00 S.Messa nella chiesa di S.Lorenzo

con l'Associazione Identitaria Alta Terra del Lavoro per il ricordo dell'eccidio nel 1799.

ore 19.00 MESSA DI QUARTIERE per il Mese di Maggio in viale Piscicelli presso la casa di Emilio Pisani in suffragio della moglie Claudia.

SABATO 13 MAGGIO 2023 - ORE 10,00

SALA BAR DEL GIARDINO DELLO SPORT

VIA SELVA 138, ISOLA DEL LIRI

SPORT e COMUNITÀ CRISTIANA

per la crescita integrale della persona

DARE IL MEGLIO DI SE'

La Parrocchia in ascolto del mondo dello Sport



**I cantieri
di Betania**



**Il cantiere
dello Sport**

La Chiesa è vicina allo sport, perché crede nel gioco e nell'attività sportiva, come luogo di incontro tra le persone, di formazione ai valori e di fraternità.

Come le membra formano il corpo, così i giocatori formano una squadra e le persone formano una comunità...
Se il mondo dello sport trasmette unità e coesione, può diventare un alleato formidabile nel costruire la pace

Dal messaggio di Papa Francesco al Summit internazionale sullo sport - 30 settembre 2022

Ore 10,00: Accoglienza - Saluti e presentazione dell'incontro

Ore 10,30: Interventi dei Dirigenti e dei rappresentanti

delle diverse realtà sportive presenti sul territorio
GIARDINO DELLO SPORT, ASACI, SOCIETA' DI CALCIO
BASKET, PALLAVOLO, PALESTRE SPORTIVE, ARTI MARZIALI, PUGILATO...

Ore 12,00: Ringraziamenti e conclusione a cura di

Don Alfredo Di Stefano, parroco di San Lorenzo

